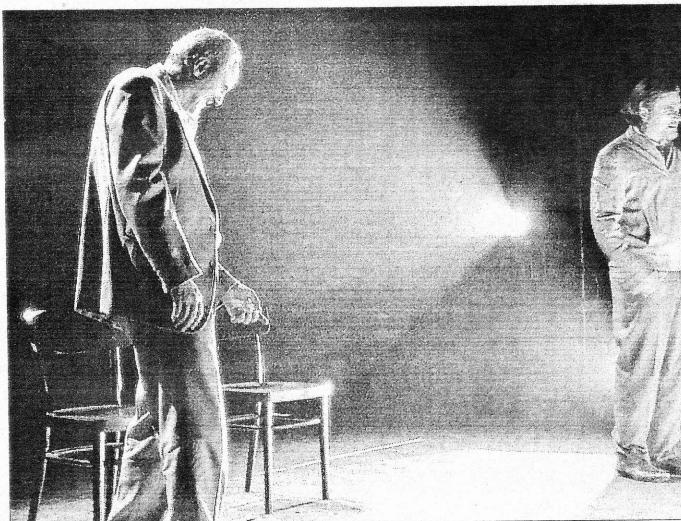


Piace e conquista il noir americano che presto sarà film

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► TODI - Bella e inquietante come un film di Tarantino, cruda e sgradevole come le pagine di "L.A. Confidential" di Ellroy, è approdata al Todi Festival la prima versione italiana del dramma di Keith Huff, "A Steady Rain", portata al successo a Broadway dai due celebri attori, Daniel Craig e Hugh Jackman che con molto probabilità presto saranno i protagonisti anche di una versione cinematografica di Steven Spielberg. Racconta di una vicenda realmente accaduta negli anni '90 quando il serial killer Jeffrey Dahmer (morto poi in carcere ucciso da un altro detenuto) riuscì a convincere due poliziotti che il ragazzo vietnamita che era appena fuggito da casa nudo e si era rifugiato tra le braccia della legge urlando parole incomprensibili fosse il suo fidanzato con il quale aveva litigato. Loro glielo avevano ridato e il serial killer cannibale l'aveva poi ucciso e si era mangiato il cuore e il fegato del ragazzo. Ma questa è solo una parte della storia che i due personaggi in scena (Graziano Piazza e Davide Paganini) sviluppano nell'arco di due ore, tese e coinvolgenti. Poliziotti corrotti quel tanto che basta per mantenere bene la famiglia e il vizio del bere e della droga, Danny e Joy sono compagni ed amici per la pelle. Si guardano le spalle a vicenda ma quando incominciano a guardarsi dentro subentrano i dubbi e gli spiazzamenti, e a nascondere il marcio dentro una propria etica personale per riuscire ad andare avanti. E' difficile, seguendo la vicenda, districarsi tra il "giusto" e l'"ingiusto", tra il bene e il male. Tutto può essere assolto e condannato: la difesa di una prostituta dal suo protettore come il suo sfruttamento, il tenersi un po' della droga



sequestrata, il concupire la moglie dell'altro. La cattiveria assoluta e "il fine giustifica i mezzi" dei due poliziotti (in questo momento tema così attuale a Ferguson) viaggiano su due binari paralleli che si uniscono solo quando si arriva all'appuntamento con la morte, che tutto assolve, cancella e rimette le cose a posto. Da applauso Piazza e Paganini, in una prova attoriale che non solo emotivamente ma anche fisicamente è massacrante. La replica di questa sera alle 21 è da non perdere.

BRASSENS-CHIERICI Anarchico di professione, mangiapreti impenitente, cantautore scomodo come mai nessun'altro, definito "un grosso camion lanciato a piena velocità sulla strada della libertà", George Brassens ha lasciato una traccia indelebile nel mondo della poesia-canzone. La sua eredità in Italia l'ha raccolta Beppe Chierici, amico e interprete delle sue canzoni tradotte in italiano. Per due giorni, aiutato dai disegni di Dario Faggetta e da un'indubbia capacità di fare spettacolo aiutandosi con piccole cose, come una sciarpa rossa, un cappellaccio, una torcia o un bicchiere di vino, Chierici ha raccontato chi era veramente Brassens, soprattutto ai giovani che non l'hanno conosciuto.

Tanta nostalgia invece per amato quel musicista irriverente di pace di mettere in musica: tavernieri, di ladri e di gorca di sesso, frequentatore ni pieni di erbe cattive.

EMILIA COSTANTIN nalista del Corriere della trice del testo dello spettacolo "Intervista imma Marina Berlusconi" è di core di corsa da Todi per blemi di famiglia lasciar professor Elmo Manna presentazione del proprio "Quel segno sulla fronte parla anche di trapianti umani. L'incontro si è termente suscitando interesse domande, piccole polemiche chi è favorevole o contronazione degli organi, sul "silenzio assenso" sa legge. Sabato sera è andata anche la replica dell'"Inte la Costantini, spettacolo diviso il pubblico e fatte tante polemiche. Nella rza platea e i palchi erano plausi deboli e di circolola apertura di sipario per i famiglia- zamenti della compagnia.

LA CORRIERE DELL'UMBRIA